



(Foto di Tung Nguyen da Pixabay)

Inps, l'IA può servire a migliorare i servizi pubblici

Si è tenuto a palazzo Wedekind, nel cuore di Roma, un convegno sul futuro del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale che ha posto al centro la persona e la sua dignità. L'evento, organizzato dalla Federazione nazionale Stampa Italiana in collaborazione con ForMedia, ha delineato una visione del progresso tecnologico ancorata ai valori umani, sociali e al welfare. «L'intelligenza artificiale rappresenta una vera rivoluzione industriale», ha dichiarato Vincenzo Caridi, capo dipartimento del Ministero del Lavoro. «Non possiamo parlare del futuro del lavoro senza considerare il suo impatto». Si legge in un comunicato dell'Inps diffuso per l'occasione. Proprio l'Istituto nazionale di previdenza sociale sta rispondendo con lo sviluppo di strumenti innovativi come l'Osservatorio sull'Intelligenza arti-

ficiale e il Fascicolo sociale lavorativo, progettati per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il quadro emerso dall'intervento del prof. Romano Benini evidenzia come il mercato del lavoro italiano stia vivendo una trasformazione qualitativa: il 27% delle richieste è orientato verso laureati e il 30% riguarda profili post diploma ITS Academy. «La produttività e la competitività delle imprese dipendono dalla qualità delle risorse umane disponibili», ha sottolineato Benini, evidenziando la necessità di «sostenere non solo la quantità, ma anche la qualità del lavoro, in un'ottica di dignità della persona». Massimiliano D'Angelo, direttore centrale Tecnologia dell'Inps, ha offerto una prospettiva illuminante sul ruolo dell'IA facendo notare che: «Non è solo innovazione tecnologica, ma è anche uno

«In questo tempo fatto di cambiamenti la comunicazione ha il ruolo di ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini»

strumento per migliorare la qualità dei servizi, liberare risorse umane da attività ripetitive e indirizzarle verso operazioni ad alto valore aggiunto». Una visione che coniuga efficienza e valorizzazione della persona, supportata da piattaforme innovative come il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). La dimensione comunicativa è emersa invece dall'intervento di Elena Pasquini: «In un contesto complesso, la comunicazione deve semplificare senza perdere profondità». Un obiet-

tivo che si realizza attraverso «messaggi chiari e integrati, attraverso canali analogici e digitali». L'esperienza del Siisl, presentata da Marinella Perrini, responsabile Media relations Inps, testimonia questo approccio: oltre 5.700 menzioni su radio e TV e circa 5 mila articoli stampa in un anno dimostrano come la tecnologia possa essere veicolo di partecipazione. «Questo corso rappresenta un'opportunità unica per analizzare i cambiamenti temporali», ha evidenziato Perrini. Le conclusioni affidate a Diego De Felice hanno tracciato una visione del futuro: «Gli scenari economici e sociali stanno trasformando il ruolo dello Stato», ha osservato, sottolineando la necessità di una comunicazione istituzionale proattiva «capace di ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini». In questo contesto, emerge come

l'Inps stia guidando un processo di innovazione responsabile, dove la tecnologia si pone al servizio della comunità. L'intelligenza artificiale viene interpretata come strumento di progresso e sviluppo umano integrale, unendo efficienza tecnologica e sensibilità sociale, nel pieno rispetto della dignità del lavoro. L'evento ha dimostrato come sia possibile governare la transizione digitale mantenendo saldi i principi etici e i valori fondamentali della nostra società, in un dialogo costruttivo tra tradizione e innovazione. Una lezione preziosa per il futuro del welfare nel nostro Paese, in piena armonia con i principi della dottrina sociale della Chiesa e le esigenze di un progresso tecnologico autenticamente umano.

Riccardo Petricca,
manager dell'innovazione

Nel concorso lanciato da Confagricoltura un premio speciale è stato conferito al progetto presentato da una cooperativa romana dedicato a persone che si trovano in situazioni di disagio e ai migranti

L'agricoltura sociale può restituire dignità

La legge 141 del 2015 ha fatto del settore un modello virtuoso di sostenibilità economica

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il lavoro restituisce dignità alle persone e l'agricoltura apre le sue porte anche a questa opportunità». Con queste parole Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, commenta la premiazione della nona edizione del concorso «Coltiviamo agricoltura sociale».

Nella cerimonia che si è tenuta il 31 gennaio a Palazzo della Valle a Roma è stato attribuito un premio speciale di 20 mila euro al progetto «La Natura Cura-Cura la Natura» del Centro Storico società cooperativa sociale di Roma, dedicato a persone con disagio sociale e immigrati all'interno di Villa Glori. Il bando è stato lanciato da Confagricoltura e «Senior L'età della Saggia onlus», insieme a Reale Foundation, in collaborazione con la Rete delle Fattorie Sociali e l'Università di Roma Tor Vergata, e con il patrocinio del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf). Oltre un milione di euro a fondo perduto è stato erogato nello scorso anno per finanziare i migliori progetti, che attraverso l'agricoltura sociale coniugano obiettivi produttivi con finalità sociali e ambientali, contribuendo al benessere delle persone, delle comunità e il reinserimento lavorativo dei più fragili. Alla premiazione sono intervenuti Andrea De Dominicis, docente dipartimento scienze umane della Lumsa; Marco Cerreto, della commissione agricoltura Camera dei Deputati; Massimo Fiorio, primo firmatario della Legge 141/2015 sull'agricoltura sociale, e Antonio Caponetto, capo di gabinetto del ministro per le Disabilità. Le conclusioni sono state affidate al direttore generale di Confagricoltura, Annamaria Barrile.

Nel decennale della sua approvazione, Giansanti ha ricordato che la legge sull'agricoltura sociale «in Italia ha aperto nuovi sbocchi per il settore ed è per questo un modello di sostenibilità sociale ed economica da seguire per creare una società più resiliente». I tre vincitori del bando sono stati: W.A.L.L. Società Cooperativa Sociale di Po-



A Roma la cerimonia di consegna dei premi ai progetti vincitori della nona edizione del concorso «Coltiviamo agricoltura sociale»

tenza con il progetto «Amici di Piuma», per donne fragili e disabili; l'azienda agricola e agrituristica Ca' dell'Agata e Fattoria didattica di Vicenza con il progetto «Ortoterapia in Fattoria», per anziani malati di Alzheimer; Casa Wallace di Alessandria con il progetto «Le Colline solidali del Monferrato» per giovani disabili e donne con figli minori in Comunità.

Per Angelo Santori, presidente di «Senior L'età della Saggia onlus»: «Sostenere i migliori progetti dell'agricoltura sociale vuol dire aggiungere valore al ruolo dell'agricoltura e quello che può offrire, dalla difesa del suolo a quella della salute, al miglioramento della qualità della vita; dalla creazione di beni per la collettività al mantenimento di un tessuto sociale vitale nelle aree interne del Paese, che altrimenti rischiano

lo spopolamento». Un processo che vede il lavoro quotidiano di supporto fatto da Reale Foundation, fondazione corporate di Reale Group, come ha sottolineato Luca Rossini: «Questo impegno si traduce in collaborazioni strategiche con realtà d'eccellenza, come Confagricoltura, con cui condividiamo la volontà di promuovere un'economia più sostenibile ed equa. Sostenere l'agricoltura sociale significa creare opportunità di inclusione e crescita, contribuendo in modo tangibile al benessere collettivo e allo sviluppo della società».

Con il suo progetto, Centro Storico Società Cooperativa Sociale di Roma forma professionisti sulla gestione del verde pubblico con un approccio pratico e teorico. Offre formazione su botanica, agronomia e meccanica, promuovendo l'interazione sociale

e l'attività fisica all'aperto. Tra gli obiettivi ci sono lo sviluppo delle capacità decisionali, creando un ambiente di lavoro che non solo arricchisce le competenze professionali, ma contribuisce anche al benessere collettivo.

«È arrivato il momento di rilanciare questo settore con il giusto sostegno e con politiche adeguate», ha detto Marco Berardo Di Stefano, presidente di Rete Fattorie Sociali, sottolineando che la premiazione «è una testimonianza del valore e dell'impatto dell'agricoltura sociale, ma deve essere anche un segnale forte per le istituzioni: non possiamo perdere altre occasioni. Il decennale della Legge 141/2015 deve rappresentare un nuovo inizio, un punto di ripartenza per costruire un sistema che riconosca e valorizzi pienamente l'agricoltura sociale».

L'INIZIATIVA

Campagna contro il cyberbullismo

Polizia di Stato, Fondazione Geronimo Stilton e Fattoria Latte Sano «Insieme contro il cyberbullismo»: è questo infatti il titolo della campagna per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di mettere in atto buone pratiche per contrastare il bullismo in Rete. Il tutto, fanno sapere i promotori, portando il messaggio sulle tavole degli italiani perché «la colazione è la prima cosa che si fa quando si inizia la giornata e può essere anche un momento di confronto tra genitori e figli, di educazione e di informazione». Tavole e colazione, spieghiamo ancora meglio, perché una confezione di latte «speciale» sarà distribuita in bar, supermercati e negozi di alimentari di tutto il Lazio; una confezione speciale realizzata per l'occasione con tre pillole contro il cyberbullismo e l'immagine di Geronimo Stilton, il topo-giornalista amato dai ragazzi di tutto il mondo, nei panni del divulgatore.

«L'obiettivo che abbiamo - spiega Luigi Rinella, direttore centrale per la Polizia Scientifica e la sicurezza cibernetica - è quello di arrivare, attraverso un alimento di uso quotidiano, alle famiglie e in particolare ai bambini, anche i più piccoli, con brevi messaggi di sicurezza in rete che possano essere utili nella vita di tutti i giorni. L'iniziativa vuole stimolare la loro naturale curiosità per far sì che possano gradualmente comprendere l'importanza di mantenere sempre alto il livello di attenzione quando navigano online, per riconoscere ed evitare di cadere nei rischi della rete».

«Al centro di ogni iniziativa promossa da Fattoria Latte Sano - ha detto dal canto suo Simone Aiuti, vicedirettore generale dell'azienda leader nella produzione di latte fresco nel Lazio - vi è da sempre una politica fondata su due pilastri: la promozione dell'efficacia di uno stile di vita sano e il sostegno da parte dell'azienda alle nuove generazioni, e più in generale alle famiglie. Per questo abbiamo accettato con piacere di fornire il nostro contributo per la realizzazione di questa campagna».

«Prima di postare pensa. Anche in rete le parole possono far soffrire». «Sei vittima di cyberbullismo? Non rimanere in silenzio, parlane con qualcuno di cui ti fidi o vai sul sito commissariato-dips.it» e poi ancora: «Amici roditori, avete l'età giusta per i social? Sì? Usateli comunque con attenzione: non condividete informazioni sensibili e dati personali», sono le frasi scelte dai promotori per la campagna e inserite nella confezione di cartone realizzata per l'occasione che verrà distribuita per tre mesi fino ad aprile, in bar, supermercati e nei piccoli negozi che vendono generi alimentari nel Lazio.



Cyberbullismo in crescita

Luigina Sinapi è stata proclamata venerabile

Fu la prima veggente del Santuario delle Tre Fontane di Roma, una vita dedicata alla preghiera e instancabile benefattrice dei poveri

DI ORAZIO LA ROCCA

«Venerabile». Da fidata, riservata consigliera di Pio XII, figlia spirituale di Padre Pio, prima veggente del Santuario delle Tre Fontane di Roma, instancabile benefattrice dei poveri dei suoi tempi, a nuova futura santa del terzo millennio. È Luigina Sinapi, la serva di Dio nata a Itri (Latina) l'8-9-1916 e morta a Roma il 18-4-1978, proclamata il 27

gennaio scorso da papa Francesco «venerabile» dopo un lungo processo canonico avviato il 26 marzo 2004 da Giovanni Paolo II, un anno prima della scomparsa. Una dichiarazione di venerabilità che avvia Luigina Sinapi agli onori degli altari in attesa di essere proclamata «beata», il primo riconoscimento di santità che le sarà riconosciuto appena la Commissione di esperti della Congregazione per le Cause dei Santi verificherà un miracolo avvenuto tramite la sua intercessione. «È un riconoscimento importante e profondamente significativo che premia una intera vita di preghiera, di servizio alla Chiesa e ai poveri della nostra illustre concittadina», le prime parole pronunziate da don Guerino

Piccione, parroco delle chiese di Santa Maria Maggiore e di San Michele Arcangelo di Itri, nel dare la notizia durante le Messe di domenica 2 febbraio. «Ma è anche il coronamento di un lungo percorso di altrettante preghiere recitate da quanti hanno conosciuto direttamente e indirettamente l'opera della nuova venerabile, per la quale siamo chiamati a pregare con più forza per accompagnarla lungo l'ultimo tratto di percorso che occorrerà attraversare per la beatificazione», l'esortazione di don Piccione. La notizia, appena ufficializzata dal Vaticano, è stata accolta con emozione ed entusiasmo, non solo a Itri. A Roma, ad esempio, tra i primi a compiacersene sono stati i padri Passionisti, la Comunità delle Tre

Fontane ed i volontari della Comunità di Sant'Egidio che, col fondatore Andrea Riccardi ed il presidente Marco Impagliazzo in primis, hanno nutrito da sempre per lei sentimenti di ammirazione, elevandola a esempio per i loro impegni in difesa di poveri e bisognosi. Ad Itri, poi, oltre all'entusiasmo, sta per decollare un movimento popolare per il varo di iniziative socio-culturali e religiose sulla figura e l'opera di Luigina Sinapi per onorarla ed avvicinarla ancora di più alle nuove generazioni, in ideale collegamento con un'altra figura, nativa anch'essa di Itri, che ha segnato la storia della vita della Chiesa del '500, il beato Paolo Burali d'Arezzo, cardinale di Napoli, che mancò l'elezione papale solo a causa di un incidente mortale.

Luigina Sinapi è nata a Itri nel 1916 e morta a Roma nel 1978. Sul monte Civita, nel 1940, organizzò l'accoglienza per gli sfollati della guerra



Quasi 5 secoli dopo, quindi, ancora da Itri prende forma e vita un'altra storia di santità con Luigina Sinapi, che prima di trasferirsi a Roma - dove, da laica consacrata, lavorerà, aiuterà poveri ed ultimi, servirà Pio XII - nel suo paese natio si formerà alla «scuola» del Santuario della Madonna della Civita e fin dalla

fanciullezza sarà precoce testimone di veggenza mariana. Sul monte Civita, inoltre, nel 1940 vara anche un centro di accoglienza per sfollati e vittime del conflitto mondiale, con lo stesso spirito di servizio e di devozione che l'accompagnerà per tutta la vita. Fino a portarla alle soglie della santità.